

bioattualità

5/11

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

GIUGNO|LUGLIO

Il latte Gemma è latte di pascolo **pagina 3**

Politica agricola 2014–2017:
Bio Suisse prende posizione **pagina 6**

Etica e marketing **pagina 11**



bioattualità

QUI E ORA

3 Latte e carne di foraggio grezzo

L'impiego di cereali foraggeri e di soia importata è sempre più oggetto di critiche. Già anni fa Bio Suisse ha limitato al dieci per cento l'impiego di mangime concentrato.

POLITICA

6 In merito alla politica agricola 2014-2017

Bio Suisse appoggia la proposta del Consiglio federale per la prossima tappa della riforma, ma ritiene che occorranò dei ritocchi.

PRODUZIONE

9 Le mucche con le corna necessitano di più spazio

Le stalle a stabulazione libera per le vacche da latte con le corna creano maggiori costi nella misura del 50 per cento circa. La Confederazione dovrebbe partecipare a queste spese.

RICERCA

11 Pubblicità con valori

Un progetto di ricerca europeo ha analizzato l'attrattiva di prestazioni etiche aggiuntive di prodotti bio assieme a consumatori in cinque Paesi.

RUBRICHE

10 Bio Suisse

14 Consigli

15 Notizie



10



11



14

Ci vuole informazione

Non devo certo spiegare ai lettori di bioattualità che una mucca mangia erba e che per natura può vivere benissimo mangiando solo l'erba dei pascoli. Eppure. Anche se il bestiame svizzero rispetto alle vacche all'estero continua a mangiare prevalentemente fieno, erba e insilato, ci troviamo di fronte a uno sviluppo preoccupante: oltre a grandi quantità di cereali, granturco e fieno le mucche svizzere consumano ogni anno più di 100'000 tonnellate di soia, pari al 41 per cento della quantità complessiva importata – che dal 1990 si è decuplicata! Troppi animali su troppo

poco terreno non fanno crescere solo le montagne di burro ma danneggiano anche l'ambiente. Nei Paesi produttori di soia i boschi ricchi di specie, le steppe e le basi vitali della popolazione devono far posto a infinite monoculture. Ciò accresce il riscaldamento climatico, da noi contribuisce alla concimazione eccessiva di suoli e acque oltre che a ridurre le specie di piante e di animali.

È positivo il fatto che per i ruminanti nelle aziende bio i mangimi concentrati possano essere impiegati solo in modo limitato. Sono assolutamente esemplari le aziende che nutrono le proprie mucche con sola erba. Le prescrizioni Gemma in fondo dovrebbero valere per tutte le aziende aventi diritto ai pagamenti diretti. In tal modo si potrebbe migliorare il foraggiamento dei ruminanti sempre più dannoso per l'ambiente, non rispettoso della specie e che ne deprezza la qualità. Oltre alle correzioni politiche ci vogliono però anche informazioni. Il popolo svizzero non sa che il latte svizzero ha sempre meno a che fare con la vera qualità svizzera. Si tratta ora di giocare gli assi che i bioagricoltori hanno nella manica. È solo comunicando quanto viene già fatto che si crea una coscienza per un problema ambientale globale che causiamo con il nostro consumo scriteriato.

Gli imitatori compaiono solo se ci sono dei modelli da seguire.



Marianne Künzle, campagna per l'agricoltura, Greenpeace Svizzera

Foraggio grezzo: la Gemma è la numero uno

Il tema della produzione orientata alle risorse assume sempre maggiore importanza in agricoltura e nell'opinione pubblica. L'autunno scorso ad esempio, Migros ha lanciato il latte dei pascoli Terra Suisse mentre Greenpeace critica aspramente l'impiego di soia nella produzione di latte. Bio Suisse anni fa ha limitato al dieci per cento l'impiego di foraggio concentrato. Una decisione sostenibile.

Come prescritto dalle direttive Gemma, dal 2004 le aziende Gemma nutrono i ruminanti con almeno il 90 per cento di foraggio grezzo. Questa limitazione del dieci per cento al massimo di foraggio concentrato garantisce non solo un foraggiamento rispettoso della specie, bensì fa in modo che finiscano nelle mangiatoie delle mucche meno proteine e meno fonti di energia adatte all'alimentazione umana. Così facendo, la Gemma, per quanto riguarda il foraggiamento dei ruminanti, punta in primo luogo sulla fonte indigena rinnovabile pascolo. Il latte Gemma è latte prodotto prevalentemente da vacche nutrite con erba. Lo stesso vale per la carne Gemma di ruminanti.

Importazioni di soia sempre più contestate

Le prestazioni dei bioproduttori a questo proposito sono tutt'altro che ovvie. Lo sviluppo infatti va in un'altra direzione. Negli scorsi anni le importazioni di cereali foraggeri e di soia sono massicciamente au-

mentate e delle 250'000 tonnellate di soia che la Svizzera importa ogni anno oltre il 40 per cento finisce nelle mangiatoie dei bovini. Le importazioni aumentano fra

l'altro perché permettono all'agricoltura svizzera un approvvigionamento relativamente conveniente e perché l'allevamento mirante a ottenere elevate prestazioni



Foto: Stephan Jaun

Esistono anche aziende che rinunciano completamente

Come mantenere sane e produttive le vacche da latte che praticamente non consumano foraggio concentrato? Dal 2009 si è occupato di questa domanda il progetto «Feed no Food» (non foraggiare derrate alimentari) del FiBL. Sostenuto finanziariamente dal fondo Coop per lo sviluppo sostenibile, il progetto di ricerca intende scoprire entro la fine del 2011 quali sono gli effetti di una minimizzazione dei mangimi concentrati sulla salute del bestiame da latte (in particolare metabolismo e fertilità), sull'ecologia (emissioni di gas serra) e sull'economia. I primi risultati definitivi sono attesi per la primavera 2012. Partecipano al progetto anche dieci aziende lattiere che già da tempo rinunciano completamente all'impiego di mangime concentrato. sja

Il latte Gemma è già attualmente latte di pascolo visto che i ruminanti nelle aziende Gemma mangiano foraggio grezzo nella misura del 90 per cento.

produce bovini che necessitano mangimi sempre più concentrati.

Questo sviluppo viene sempre più spesso criticato pubblicamente ed è anche irritante per il fatto che i ruminanti per natura non dipendono da fonti proteiche provenienti dalla campicoltura, ma piuttosto, consumando erba sono in grado di produrre nel rumine molti degli aminoacidi essenziali.

La Confederazione vuole promuovere la produzione basata sull'erba dei pascoli

Anche la Confederazione vorrebbe contrastare le crescenti importazioni di foraggio concentrato. Nella consultazione sulla politica agricola 2014-2017 si aspetta dal settore proposte per la regolamentazione di contributi per la produzione basata sull'erba dei pascoli. Anche Bio Suisse presenterà una proposta.

Parallelamente, la commissione del marchio produzione (CMP) di Bio Suisse vorrebbe limitare percentualmente la classificazione di alcuni mangimi come foraggio grezzo. Finora infatti, oltre all'erba, al fieno e alla paglia sono considerate foraggio grezzo anche le piante intere di mais e altre colture campicole raccolte interamente. Lo stesso vale per le fettucce di barbabietola, le patate e gli scarti della trasformazione di frutta e verdura: nell'allegato 3 delle direttive è contenuto un elenco completo a questo proposito. Una limitazione accentuerebbe l'elevato standard delle aziende Gemma anche nelle direttive.

Comunicare maggiormente il vantaggio

Nella discussione che sta sorgendo sul latte dei pascoli di IP-Suisse anche Bio Suisse ha a più riprese espresso il suo punto di

vista e richiamato l'attenzione sui vantaggi qualitativi del latte Gemma. Grazie alla norma del 90 per cento di foraggio grezzo e al moderato impiego di granoturco nel foraggio, il latte Gemma infatti contiene una percentuale di acidi grassi omega-3 superiore alla media. Diverse analisi dimostrano che il latte bio contiene molto più di questo acido grasso prezioso dal punto di vista della fisiologia alimentare rispetto ad altri latticini.

Stephan Jaun

arbo

Tagliando di ordinazione

bioattualità

La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).

Editore: FiBL e Bio Suisse



Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 49.– (estero 59.–)

Nome e cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

Si prega di inviare a FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, bioattualità, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick

«Abbandoniamo le elevate prestazioni a favore dell'efficienza»

Nella produzione di latte è decisiva l'efficienza, spiega il professor Peter Thomet. Le più efficienti non sono le vacche ad alto rendimento bensì le mucche che producono tanto latte con il foraggio grezzo dell'azienda e che rimangono fertili con poco foraggio concentrato e complementare.

bioattualità: La sua visione è una produzione di latte basata sul foraggio grezzo. Quanto è vicina l'agricoltura biologica Gemma a questa visione?

Peter Thomet: È già molto vicina. Solo l'elevata quantità di foraggio concentrato bio importato – mangimi ad alto tenore proteico ed energetico – disturba il quadro del coerente orientamento alle risorse proprie dell'azienda.

In quali settori dovrebbe svilupparsi ulteriormente l'agricoltura biologica?

Dovrebbe innanzitutto affilare il suo profilo. I bioproduttori infatti trasformano efficientemente in derrate alimentari pre-

«È contrario alla natura di una mucca, voler ottenere un'elevata prestazione con foraggio concentrato e una razione equilibrata.»

valentemente il foraggio dei propri prati e pascoli – e questo addirittura fornendo prestazioni multifunzionali come per esempio il mantenimento della biodiversità o contribuendo alla salvaguardia del paesaggio quale elemento culturale e ricreativo.

E oltre alla misura comunicativa «affilamento del profilo»?

... i bioagricoltori dovrebbero anche abbandonare l'orientamento unilaterale alla produzione lattiera annua di una vacca e orientarsi maggiormente ai parametri dell'efficienza.

Che cosa è determinante secondo lei per una produzione lattiera efficiente?

Le mucche dovrebbero produrre possibilmente tanto latte nutrendosi del foraggio dell'azienda e quindi anche adattarsi al fatto che la qualità del foraggio può variare parecchio. Nel linguaggio tecnico ciò significa: una vacca dovrebbe presentare un'elevata capacità di convertire il foraggio, misurata in chilogrammi di latte

normale per chilogrammo di sostanza secca della razione annuale di foraggio nell'azienda.

Come può un allevatore di bestiame da latte valutare se le sue mucche sono adatte alla produzione basata sul foraggio grezzo? Sono adatte le vacche che necessitano di pochissimo foraggio concentrato complementare, che rimangono fertili e sane e vivono a lungo.

Finora si credeva che una mucca necessiti di un'alimentazione adatta al fabbisogno ed equilibrata per quanto riguarda l'energia e le proteine. Perché lo mette in dubbio? Perché le mandrie di mucche foraggiate esattamente secondo questo credo presentano un tasso di rimonta inaccettabilmente alto, rispettivamente una durata di

utilizzo fino a tre lattazioni soltanto. Un numero eccessivo di mucche deve essere sostituito ogni anno a causa dell'infertilità e di altri problemi di salute. Malignamente parlando si potrebbe quasi usare il termine «vacche usa e getta».

Nel progetto «Opti-Milch» dell'alta scuola svizzera di agronomia (SHL) le aziende che mirano a ottenere elevate

«L'industria del foraggio ce la sta mettendo tutta per attaccarmi e discreditarmi.»

prestazioni con un foraggiamento mirato a questo scopo presentano una minore fertilità e costi più elevati per il veterinario rispetto alle aziende che praticano il pascolo integrale con un foraggiamento non equilibrato e valori delle analisi dell'urea

Dati personali

Peter Thomet è dott. dipl. ing. agr. ETH e professore in foraggicoltura e conservazione del foraggio presso l'alta scuola svizzera di agronomia a Zollikofen BE. Da diversi anni critica i sistemi per elevate prestazioni nell'allevamento di bestiame da latte e propaga una produzione di latte possibilmente conveniente dal profilo dei

costi, efficiente e basata sul foraggio grezzo. Diverse aziende svizzere nel frattempo hanno attuato questo sistema con successo, per esempio con il sistema pascolo integrale e parti stagionali. Peter Thomet ha partecipato in modo determinante all'elaborazione delle nuove direttive per il latte di pascolo di IP-Suisse. sj



Foto: Daniel Etter, «Schweizer Bauern»

«L'agricoltura biologica è già molto vicina alla visione di una produzione lattiera basata sul foraggio grezzo, ma dovrebbe affilare il proprio profilo», afferma Peter Thomet.

PA 2014–2017 per una produzione sostenibile

Bio Suisse valuta positivamente la proposta del Consiglio federale di una politica agricola 2014–2017. Il popolo e l'ambiente approfitterebbero delle riforme. Manca però sempre una chiara presa di posizione a favore dell'agricoltura biologica. Nell'ambito della consultazione Bio Suisse chiede dei ritocchi.

La politica agricola (PA) 2014–2017 è la quinta tappa della riforma dal 1992 verso una filiera agroalimentare sostenibile. Con la PA 2014–2017 l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) presenta un'analisi approfondita dello stato attuale e degli sviluppi. Le proposte sono formulate nel quadro del mandato costituzionale.

Bio Suisse appoggia l'analisi e la maggior parte delle misure e giunge alla se-

ccessivi nella seconda metà del periodo vegetativo. Le popolazioni di vacche in Nuova Zelanda e in Irlanda vivono più a lungo, la loro durata di utilizzo si situa attorno a cinque lattazioni, eppure in quei Paesi i dogmi dell'alimentazione equilibrata vengono ignorati.

Sembra che sia contro la natura della mucca, voler ottenere da lei un'elevata prestazione con l'aiuto di mangime concentrato e una razione equilibrata. Con un'alimentazione ricca di foraggio concentrato il flusso alimentare attraverso più velocemente la mucca, la prestazione annua è quindi più elevata. Il fatto che l'impiego di foraggio è nettamente superiore non viene però considerato, o perlomeno non sufficientemente. Complessivamente vale la pena tollerare un eccesso periodico di proteine grezze che si presenta naturalmente nel corso del periodo vegetativo.

Si sta impegnando in tutta la Svizzera per una modifica del sistema. Non viene però accolto positivamente ovunque. Da che cosa deriva l'opposizione e come la gestisce?

L'industria del foraggio ce la sta mettendo tutta per attaccarmi anche personalmente e discreditarci. Si è addirittura giunti all'invio di lettere diffamatorie indirizzate alla direzione della SHL. Talvolta è difficile da sopportare. Dall'altro lato è anche comprensibile, perché le esigenze della produzione lattiera basata sull'erba sono diametralmente opposte agli interessi dell'industria del foraggio.

Intervista: Stephan Jaun

guente conclusione: lo sviluppo proposto è positivo, sono però necessari dei ritocchi. A conti fatti ne approfittano l'uomo e l'ambiente, manca però la volontà politica di riconoscere e promuovere il biologico come opportunità per la Svizzera. Bio Suisse nell'ambito della procedura di consultazione avanza pertanto le richieste elencate qui di seguito.

Appoggiare l'offensiva bio con un piano d'azione

Bio Suisse ha lanciato una vasta offensiva bio per sfruttare le opportunità di mercato e convincere un maggior numero di contadini a convertire l'azienda al biologico. La politica agricola finora è rimasta passiva. I Paesi confinanti con la Svizzera dimostrano che si può fare anche altrimenti. Infatti all'estero dal 2004 sono applicati sistematicamente dei piani d'azione per combinare diverse strategie e misure. Il Consiglio federale finora non ritiene necessaria una simile strategia. Manca quindi un chiaro segnale della politica alle aziende biologiche e alle potenziali aziende in conversione. Bio Suisse chiede che la Confederazione a partire dal 2014 raddoppi i contributi per le superfici biologiche (vedi tabella sotto). I requisiti già messi in atto, come per esempio il foraggiamento bio al 100% nelle regioni di montagna, sarebbero così ricompensate. Il contributo bio aumenterebbe da 28 a 56 milioni di franchi, pari al due per cento soltanto della totalità dei pagamenti diretti.

Strategia della qualità con bio come veicolo d'immagine

La Svizzera con la sua strategia della qualità persegue la leadership qualitativa attra-

verso la genuinità, il piacere, la sicurezza, la salute, l'autenticità e la sostenibilità. L'agricoltura biologica include proprio questi temi.

Mentre l'Austria nella sua strategia della qualità pone con successo il biologico al centro, in Svizzera finora manca qualsiasi relazione con il biologico. Il Consiglio federale, in risposta a un'interpellanza scrive: «L'agricoltura biologica presumibilmente diventerà un elemento fondamentale nell'attuazione della strategia della qualità per l'agricoltura svizzera nell'ambito della politica agricola 2014–2017». Nel capitolo Strategia della qualità tuttavia non fa alcun riferimento all'agricoltura biologica. Il Consiglio federale qui dovrà apportare dei miglioramenti.

Il Consiglio federale intende impiegare ogni anno oltre due miliardi di franchi per i pagamenti diretti riferiti solo poco o per niente alle prestazioni. Sono particolarmente critici i contributi per la sicurezza dell'approvvigionamento, perché perlomeno nelle zone di pianura non comportano né una maggiore produzione né un grado di autoapprovvigionamento più elevato. Questi mezzi pertanto non sono né efficienti ai sensi del contribuente né orientati al mercato ai sensi della legge sull'agricoltura. Bio Suisse pertanto propone una redistribuzione di 320 milioni di franchi (vedi tabella sotto).

Le regioni di montagna devono poterne approfittare

L'UFAG dovrà presentare dei calcoli per i diversi tipi di regione di montagna dai quali risulti in dettaglio l'effetto delle modifiche per singole aziende, gruppi e regioni e che indichino le possibilità particolarmente adatte per sostituire i contri-

Contributi per superfici bio: proposta Bio Suisse

settore	attualmente (fr./ha e anno)	dal 2014 (fr./ha e anno)
rimanente superficie coltiva aperta	950	1900
rimanente superficie agricola utile	200	400
colture speciali	1350	2700

buti per la detenzione di animali in condizioni difficili di produzione e i contributi UBGFG (vedi sotto).

La trasformazione regionale nelle regioni di montagna andrebbe fra l'altro sostenuta in modo particolare, essendo svantaggiata a causa delle lunghe vie di trasporto. Va esaminata la proposta se analogamente al supplemento sul latte trasformato in formaggio si potrebbe versare ai produttori un contributo per chilo di carne trasformata nella regione.

Bio Suisse ritiene giusta la soppressione dei contributi per la detenzione di animali in condizioni difficili di produzione e dei contributi per la detenzione di animali da reddito che consumano foraggio grezzo (UBGFG). È documentato che i contributi costituiscono un incentivo per tenere troppi animali e nutrirli con troppo foraggio acquistato proveniente prevalentemente dall'estero. I contributi per animale inoltre non sono WTO-compatibili. Vi è tutta una serie di misure sostitutive, come per esempio i contributi per la sicurezza

Pagamenti riferiti alle prestazioni: proposta di redistribuzione di Bio Suisse

anno	proposta Consiglio federale (in milioni di franchi)		proposta Bio Suisse (in milioni di franchi)	
	2014	2017	2014	2017
biodiversità	+ 51	+ 43	+ 70	+ 80
sistema di produzione (di cui contributi bio)	+ 28	+ 39	+ 100 (+ 28)	+ 100 (+ 28)
efficienza delle risorse	+ 10	+ 21	+ 15	+ 40
totale redistribuzione da adeguamento / sicurezza dell'approvvigionamento			+ 185	+ 320

dell'approvvigionamento, i contributi di superficie per la produzione basata sul pascolo, i contributi per la biodiversità o i contributi per la qualità del paesaggio anche per le aziende di estivazione.

Rendere più facile la realizzazione e promuovere il sistema delle conoscenze

Il nuovo sistema dovrebbe diminuire le spese amministrative per la singola azien-

da o perlomeno non produrre maggiori spese. I costi vanno mantenuti bassi e se necessario dovrà assumerli lo Stato. La Svizzera spende molto denaro per la ricerca, ma poco per il settore dell'agricoltura sostenibile. Questo deve cambiare. È per esempio necessaria una selezione adeguata di piante e animali per sistemi di produzione sostenibili.

Martin Bossard, Bio Suisse

«A conti fatti ai contadini rimane di più»

Christoph Dietler, coordinatore dell'Alleanza agricola, valuta positivamente la politica agricola 2014-2017 proposta: «Il bilancio agricolo rimane costante e non sono previste riduzioni di dazi doganali.»

bioattualità: Lei coordina la procedura di consultazione relativa alla politica agricola 2014-2017 per l'Alleanza agricola. Che cosa pensa della proposta del Consiglio federale?

Christoph Dietler: La proposta rappresenta l'opportunità e la base per discutere di un futuro positivo dell'agricoltura svizzera e del settore alimentare.

È così scadente l'attuale sistema? A suo tempo come direttore di Bio Suisse ha contribuito a consolidarlo.

Naturalmente anch'io ho dapprima dovuto abituarli all'idea di sviluppare ulteriormente i pagamenti diretti. Adesso però sono convinto che è giunto il momento.

In che senso?

La Confederazione versa annualmente 2,8 miliardi di franchi di pagamenti diretti. Nulla impedisce di riflettere come si potrebbe ottenere un maggior beneficio per i contadini, per l'ambiente e per la so-

cietà con questi pagamenti. La proposta del Consiglio federale lo rende possibile. Il bilancio agricolo rimane costante e non sono previste riduzioni dei dazi doganali - vista in questo modo la proposta per l'agricoltura è addirittura migliore delle precedenti.

Come possono trarre vantaggi i contadini se il Consiglio federale vuole sopprimere ancora una volta i fondi per il sostegno del mercato?

Non è decisivo il reddito lordo bensì l'utile netto. L'importante è quanto rimane ai contadini a conti fatti, vale a dire il reddito settoriale per la manodopera agricola. Il Consiglio direttivo promette che il reddito settoriale per l'agricoltura aumenterà addirittura lievemente. Ora si dovrebbe affrontare la discussione principale relativa alla questione: il progetto saprà soddisfare questa esigenza?

Questa discussione invece non ha luogo?

No. Altrimenti gli oppositori al progetto dovrebbero ammettere che non è poi così male. Invece inveiscono contro la troppa ecologia e cercano di aizzare la produzione contro l'ecologia. L'Unione svizzera dei contadini in fondo adesso dovrebbe dire: va bene, le cifre del Consiglio federale sono corrette ma noi vogliamo un aumento ancora maggiore del reddito settoriale.

Può spiegare con un esempio come i risultati a conti fatti possono essere migliori?

Con la soppressione dei contributi per gli animali (detenzione in condizioni difficili di produzione, UBGFG) diminuisce l'attrattiva di tenere più animali di quanto il mercato possa assorbire. I prezzi della carne quindi aumentano leggermente. Inoltre si vuole rendere meno attrattiva l'importazione di foraggio concentrato. Ciò significa che in Svizzera aumenta la creazione di valore. Questo modo di procedere ci offrirebbe anche l'opportunità di



Foto: zlg

proposito associa coerentemente la politica agricola a una strategia della qualità.

Come valuta il progetto per quanto riguarda l'agricoltura biologica?

Ai bioproduttori si presentano le stesse opportunità come per gli altri produttori. Oltre alla vendita di prodotti di alta qualità possono per esempio mettere a disposizione della società un prato fiorito ben retribuito. Mi sembra molto meglio che produrre anonime materie prime per il mercato mondiale. I soldi per la maggior partecipazione a questi programmi ci sarebbero. I contributi d'adeguamento sono un cuscinetto con il quale vengono finanziate prestazioni ecologiche più richieste. Coloro che dalla PA 2014-2017 si aspettano contributi bio molto più elevati oppure una strategia di crescita del bio statale rimarranno delusi. A me personalmente non disturba.

Intervista: Stephan Jaun

posizionare sul mercato i nostri prodotti e a essere credibili nei confronti dei contribuenti. Il Consiglio federale a questo

PUBBLICITÀ

 **Certificato per il commercio di foraggi biologici, specializzato all'importazione diretta** 

agrobio schönholzer
www.agrobio-schönholzer.ch

CH-9217 Neukirch an der Thur
Tel: +41 (0)71 642 45 90 (lun-ven 8-12)
Mobile: +41 (0)79 562 45 00 (lun-ven 13-14)
Email: info@agrobio-schönholzer.ch

Di grande attualità durante la stagione dei parti:
Lino Crunch BIO
mangime concentrato per la produzione e l'allevamento

Fieno e pellets di erba medica disidratata BIO
p.e. power pellets > 20% di proteina grezza

Grano pianta intera BIO, disidratato e pelletato: foraggio di tipo grossolano ricco di amido, energia prontamente disponibile

Prodotti di mais BIO: insilato, pellets di pianta intera e di granella

Avena BIO: intera/schiacciata, per allevamento e cavalli

Orzo BIO: schiacciato/macinato, molto amido fornisce energia a breve

Pannello di soia BIO: foraggio proteico versatile, gustoso, ottimo profilo aminoacidico, dosaggio semplice grazie alla struttura friabile

Melassa da barbabietola BIO: gustosa, energetica, prontamente assimilabile, molto viscosa, consegna nel container

Fieno BIO: ventilato o essiccato in campo

Paglia BIO / convenzionale: balle e balloni, intera o trinciata

Visita il nostro sito!

IMPRESSUM

bioattualità



anno 20

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse

Editore FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org

Bio Suisse (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch

Redazione Stephan Jaun (Redattore capo), Petra Schwinghammer, Sabine Lubow (Bio Suisse); Markus Bär, Jacqueline Forster (FiBL); E-Mail bioaktuell@fibl.org

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30

Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 00, fax 062 865 72 73, e-mail erika.bayer@fibl.org

A proposito di corna

La Confederazione dovrebbe partecipare ai maggiori costi per la tenuta di animali con le corna. Il consiglio direttivo di Bio Suisse appoggia le proposte a questo proposito. Per le vacche da latte, ai vantaggi per quanto riguarda l'etica e il benessere degli animali si contrappongono maggiori costi per la costruzione della stalla del 50 per cento circa.

La mucca si avvia placidamente dal pascolo verso la corte della stalla a stabulazione libera, getta uno sguardo scrutatore sulle sue compagne cornute per poi dirigersi risoluta verso la spazzola rotante. Il collo, la nuca, la pancia, tutto viene spazzolato con grande piacere. Solitamente i produttori costruiscono stalle a stabulazione libera per le mucche con le corna per motivi etici: per il benessere degli animali e per il rispetto della creatura. E qual è la situazione per quanto riguarda la redditività, altrettanto importante per un'agricoltura sostenibile?

Le portatrici di corna necessitano più spazio

Una cosa è certa: le stalle a stabulazione libera per gli animali con le corna richiedono un maggior volume edilizio. «Una stalla a stabulazione libera per le mucche con le corna deve essere molto ampia» spiega il contadino Kaspar Günthardt. «Non devono esserci vicoli ciechi che obbligano gli animali a indietreggiare e la stalla non deve presentare spazi in cui gli animali devono per forza incrociarsi».

Nel 1997 Günthardt ha costruito nella sua azienda Brüederhof a Dällikon ZH la stalla a stabulazione libera per mucche con le corna secondo questi principi. Già allora per Günthardt era chiaro: «Una vera mucca ha le corna. Oppure ha già visto un bambino disegnare una mucca senza corna?»

Cercasi produttori

State valutando di costruire una stalla a stabulazione libera per mucche con le corna? Il promemoria del FiBL «Lauffälle für horntragende Milchkühe» indica come fare. È ottenibile al prezzo di franchi 9.– sul sito www.shop.fibl.org, numero di ordinazione 1513, oppure presso il FiBL, tel. 062 865 72 72. Coloro che cercano maggiori informazioni e magari acquirenti per i «prodotti di animali con le corna» possono eventualmente rivolgersi all'organizzazione KAGfreiland. KAGfreiland sta attualmente cercando produttori bio in questo settore. Ulteriori informazioni: www.kagfreiland.ch o tel. 071 222 18 18. sja



Foto: Susanne Sigris

Le mucche dell'azienda Brüederhof apprezzano la libertà di movimento nell'ampia stalla.

Il consulente esperto in allevamento Eric Meili del FiBL spiega quali spese aggiuntive bisogna prevedere: «Le costruzioni delle stalle per mucche con le corna secondo la nostra esperienza sono almeno del 50 per cento più care di quelle convenzionali», spiega Meili. In media i costi per la costruzione di stalle a stabulazione libera convenzionali secondo il rilevamento dei costi di costruzione di Agroscope ART ammontano a 22'000 franchi per posto di bestiame grosso nel caso di unità con 30 a 39 posti. Un posto per mucche con le corna verrebbe pertanto a costare 22'000 franchi.

Richiesto: 1 franco al giorno

Per compensare almeno in parte questi maggiori costi e promuovere in linea di massima la tenuta di animali con le corna, diverse organizzazioni e persone private ora chiedono alla Confederazione contributi per la detenzione di animali con le corna. I due bioagricoltori Armin Capaul e Dani Wismer chiedono un franco al giorno per ogni vacca con le corna. L'organizzazione per la protezione degli animali Vier Pfoten rivendica contributi SSRA più elevati e un aumento degli aiuti agli investimenti per stalle a stabulazione libera per vacche con le corna. Anche Bio Suisse nella procedura di consultazione relativa alla politica agricola 2014-2017

appoggia assieme ad altre organizzazioni le idee per la promozione della tenuta di animali con le corna. Bio Suisse vuole però lasciar aperta l'esatta configurazione dei contributi.

Un animale che sta bene rende di più

Il contadino Kaspar Günthardt non può ancora contare su ulteriori pagamenti diretti. Nemmeno attraverso il prezzo del latte riceve un compenso per i maggiori costi sostenuti. Günthardt è membro del pool del latte bio. Attualmente il prezzo del latte bio oscilla tra 68 e 78 centesimi che grazie alla crescente domanda viene pagato per l'intera quantità. Nell'azienda pratica la vendita diretta di latte crudo a 1 franco e 50 al litro, inoltre vende ricotta, formaggio, burro e panna, corrispondenti a circa il 15 per cento della quantità di latte.

Günthardt vede però anche altri vantaggi nella sua stalla. «Non tutto è misurabile», commenta. «Un animale che si sente a proprio agio rende di più. È più fertile e meno spesso ammalato.» Inoltre ritiene la stalla a stabulazione libera per le mucche con le corna non solo positivo per quanto riguarda il benessere degli animali bensì anche per la commercializzazione diretta – le corna sono «parte di un pacchetto completo». Susanne Sigris, Stephan Jaun

Tournee estiva: la Gemma «on the road»

Il 21 maggio scorso, in occasione delle giornate zurighesi per l'ambiente, è ripartito il giro estivo attraverso la Svizzera della roulotte di Bio Suisse. La roadshow è un percorso di marketing organizzato da



Foto: Bio Suisse

Roadshow estiva a Biemme: la bioprodottrice Margrit Renfer presenta i prodotti Gemma a una consumatrice.

Bio Suisse che ha per scopo di far conoscere la Gemma ai consumatori. Nel bagaglio degli ambasciatori Gemma ci sono anche quest'anno gustose ricette bio preparate sul posto e da degustare. Sono sempre presenti quattro bioproduttori della regione per fornire informazioni sul tema bio, Gemma e sui loro prodotti.

Ogni mese la roadshow presenta nuovi

gustosi prodotti bio di stagione, così che i consumatori da maggio a settembre possono degustare deliziose specialità a base di latte, carne, frutta e verdura. La roadshow offre anche attrazioni come la ruota della fortuna e un concorso di mungitura: i visitatori possono vincere una fine settimana in un albergo bio per due persone. sja

Le tappe della roadshow

9 luglio	Ginevra	Marché de Rive	Boulevard Helvétique
16 luglio	Lucerna		Piazza stazione
30 luglio	Coira		Stazione
20 agosto	Bienne		Nidaugasse
27 agosto	Bellinzona	Mercato bio	Piazza Collegiata
12 settembre	Berna	Sichlete	Piazza federale
17 settembre	San Gallo	Giornata del gusto	
1./2. ottobre	Huttwil	Mercato del formaggio	

Impegnatevi per il latte Gemma

Bio Suisse deve poter contare sulla competenza di professionisti motivati e innovativi, disposti a sviluppare ulteriormente l'agricoltura biologica, la marca Gemma e il mercato bio. Bio Suisse cerca un nuovo membro per la commissione di esperti in materia di latte.

La commissione di esperti in materia di latte fornisce consulenza al consiglio direttivo di Bio Suisse in merito alle questioni relative alla politica dell'associazione. Essa appoggia il segretariato centrale nelle questioni inerenti allo sviluppo del mercato e alla promozione dello smercio. La commissione di esperti riveste una funzione di comando nell'associazione ed è subordinata al consiglio direttivo.

Si cerca un membro impegnato e comunicativo con buone conoscenze della produzione di latte bio e che disponga di buoni contatti nel settore. La lingua d'uso è il tedesco. Il consiglio direttivo di Bio Suisse nominerà il nuovo membro della commissione in settembre per la restante durata del mandato fino alla fine del 2012. Trovate la descrizione della funzione della commissione di esperti Bio Suisse e il profilo delle esigenze per i membri

sul sito www.bio-suisse.ch → Servizi → Associazione → Elezioni. Abbiamo de-stato il vostro interesse? Inviare la vostra candidatura con la motivazione e un breve curriculum vitae entro venerdì 8 luglio a

Bio Suisse, segretariato coordinazione federativa, Natalie Delannoy, Margarethenstrasse 87, 4053 Basilea oppure per e-mail a natalie.delannoy@bio-suisse.ch

psh



Foto: Bio Suisse

La commissione di esperti in materia di latte cerca un nuovo membro.

«... e parlane»: valori etici dei prodotti bio

«Fai del bene e parlane» consiglia il detto. Anche una ricerca scientifica condotta in cinque Paesi europei, alla quale ha partecipato anche il FiBL, è giunta alla conclusione che occorre comunicare in modo mirato le prestazioni etiche aggiuntive dei prodotti bio. Il nostro riassunto si concentra sui risultati emersi in Germania, Austria e Svizzera.

Con la crescente popolarità degli alimenti biologici in Europa aumenta anche l'offerta e la concorrenza fra i produttori si inasprisce. Molti prodotti corrispondono tuttora ai requisiti minimi del Regolamento biologico UE, ma i valori originari del movimento bio stanno passando in seconda linea. Questi valori originari sono per esempio rappresentati da condizioni di lavoro eque, dall'integrazione di persone svantaggiate, dall'allevamento degli animali particolarmente rispettoso della specie o dal mantenimento delle tradizioni rurali e dei paesaggi culturali tipici delle regioni.

Da un lato i produttori cercano di differenziarsi dai «prodotti di massa» con procedimenti di produzione che vanno oltre gli standard delle Ordinanze bio. Dall'altro lato vi sono sempre più consumatori disposti a pagare di più per questi «maggiori valori». Questi sviluppi hanno rappresentato il punto di partenza per il progetto europeo CORE-Organic «Farmer Consumer Partnerships» eseguito in cinque Paesi europei (Gran Bretagna, Italia, Austria, Germania, Svizzera). L'obiettivo di questo progetto di ricerca era da un lato raccogliere e analizzare gli approcci positivi della comunicazione di attività agricole «eco-plus» (Gössinger e Freyer, 2009*). Dall'altro lato si volevano identificare i criteri «eco-plus» particolarmente interessanti per i consumatori.

1200 consumatori si sono pronunciati su sette valori etici

Nel corso della ricerca circa 1200 consumatori di alimenti bio nei cinque Paesi europei hanno valutato sette diverse caratteristiche etiche dei prodotti. Dai risultati è emerso che nei Paesi germanofoni la caratteristica del prodotto «allevamento rispettoso della specie» è la più importante per i consumatori, seguita da

«produzione regionale» e «prezzi equi al produttore». La «produzione regionale» è risultata altrettanto importante quanto l'«allevamento rispettoso della specie» solo in Germania. Le caratteristiche come «integrazione di persone socialmente svantaggiate», il «mantenimento della biodiversità», la «conservazione di par-

ticolarità culturali» e la «considerazione di criteri sociali nella produzione» (per esempio condizioni di lavoro eque) sono invece risultate meno importanti. Da ricerche più ampie relative alle tre caratteristiche del prodotto più importanti è emerso che la disponibilità di pagare di più per «produzione regionale» è maggiore in

Etica disciplinata

Valori etici nelle Ordinanze e nelle direttive Gemma

Categorie e esigenze	Copertura		
	Regolamento bio UE	Ordinanza Bio CH	Gemma Bio Suisse
Ecologico			
Impiego sostenibile delle risorse	parzialmente coperto	parzialmente coperto	prevalentemente coperto
Protezione di ecosistemi e biodiversità	parzialmente coperto	coperto	coperto
Sociale			
Qualità e sicurezza degli alimenti	ampiamente coperto	ampiamente coperto	coperto
Trasparenza e affidabilità	parzialmente coperto	parzialmente coperto	coperto
Responsabilità e assistenza sociale	non coperto salvo nel settore della trasformazione	non coperto	coperto
Sicurezza sul lavoro e parità di diritti	non coperto	non coperto	parzialmente coperto
Economico			
Redditi equi per i contadini	parzialmente coperto	non coperto	parzialmente coperto
Culturale/altri			
Produzione regionale	non coperto	non coperto	non coperto
Allevamento degli animali rispettoso della specie	parzialmente coperto	parzialmente coperto	prevalentemente coperto
Equità lungo la catena di valore	parzialmente coperto attraverso il sistema di controllo	parzialmente coperto attraverso il sistema di controllo	coperto

*Gössinger, K. e Freyer B. (2009): Kommunikation von «bioPlus»-Leistungen. Ökologie & Landbau 4/2009, opuscolo 152, pag. 44-46.

Germania e in Svizzera (cfr. tabella). In Austria i consumatori sono propensi a pagare un prezzo superiore per i «prodotti indigeni». Solo in Germania e in Svizzera i consumatori sono disposti a pagare un prezzo maggiore per l'argomento «prezzi equi per i bioagricoltori» (sperimentato sull'esempio delle uova bio).

Quali sono gli argomenti di vendita più forti?

Nelle tappe successive della ricerca sono stati rilevati ulteriori dettagli relativi agli argomenti con i quali andrebbero comunicati queste principali caratteristiche del prodotto. È emerso che la maggior parte dei consumatori preferisce informazioni sul luogo concreto di produzione, rispettivamente sulla regione di produzione o addirittura sul produttore stesso. Vista la difficoltà di definire in modo univoco il concetto di «produzione regionale» e le vie commerciali sempre più intrecciate, a nostro parere è consigliabile indicare sempre il luogo esatto di produzione. Sconsigliamo indicazioni poco specifiche come «produzione regionale»; gli acquirenti infatti, constatando che i prodotti (o le materie prime) definite «regionali» in verità sono state trasportate per lunghe distanze potrebbero sentirsi ingannati.

La comunicazione di norme particolarmente elevate per l'allevamento di animali è difficile perché i consumatori associano già ora norme più severe per la protezione degli animali ai prodotti ottenuti in regime biologico. In genere però le loro conoscenze per quanto riguarda i criteri di un allevamento rispettoso della specie sono piuttosto scarse, pur essendo questo un argomento importante per l'acquisto. La mancanza di definizioni chiare e generalmente accettate di allevamento rispettoso della specie rappresenta un ostacolo altrettanto grande quanto la scarsa conoscenza dei consumatori per quanto riguarda le manchevolezze delle norme per l'agricoltura ecologica esi-

stenti e le numerose deroghe concesse ai bioagricoltori giusta il Regolamento bio UE. Ciononostante degli esempi pratici dimostrano che è senz'altro possibile comunicare con successo norme più elevate per la protezione degli animali. Abbiamo raccolto questi esempi in un manuale** che può essere scaricato gratuitamente da internet (<http://orgprints.org/17851>).

L'adeguatezza della caratteristica del prodotto «prezzi equi al produttore» per la differenziazione dei prodotti dipende in modo preponderante dal tipo di comunicazione. Informazioni precise su un aumento del prezzo di per esempio 5 centesimi sul prezzo normale sono ben accettate dai consumatori, come dimostrano gli esempi della vendita del latte da bere. I risultati della nostra ricerca dimostrano che i consumatori non associano all'argomento dei prezzi equi solo la situazione del reddito dei produttori indigeni, bensì



**Zander, K., U. Hamm, B. Freyer, K. Gössinger, M. Hametter, S. Naspetti, S. Padel, H. Stolz, M. Stolze e R. Zanoli (2010): *Landwirte-Verbraucher-Partnerschaften: Erfolgreiche Kommunikation von Werten ökologischer Lebensmittel*. Witzhausen. Può essere scaricato da <http://orgprints.org/17851>

considerano anche effetti indiretti come il mantenimento di aziende a carattere familiare o del paesaggio culturale. Bisogna però assolutamente evitare un riferimento diretto al concetto di commercio equo come viene usato con successo nel commercio internazionale perché la maggior parte dei consumatori ritiene inadeguato il paragone della situazione dei contadini indigeni con i contadini nei Paesi in via di sviluppo.

Sono richiesti argomenti documentabili e verificabili

Dalle nostre ricerche è inoltre emerso che numerosi produttori si rifiutano di comunicare le caratteristiche «eco-plus» dei loro prodotti o dei processi di produzione perché ritengono che non sia etico guadagnare soldi con queste argomentazioni.

Nel frattempo tutti concordano però che i consumatori debbano essere informati dell'utilità aggiuntiva dei prodotti offerti. Solo in questo modo la gente può orientare le proprie decisioni d'acquisto alla scala personale dei valori. Per una comunicazione efficace delle caratteristiche «eco-plus» è importante che le differenze rispetto alle norme vigenti del Regolamento eco UE siano chiaramente riconoscibili, documentabili e verificabili. La comunicazione di valori etici aggiuntivi risulta promettente soprattutto se si riesce a soddisfare i desideri dei consumatori nel modo più preciso possibile.

Mentre i consumatori apprezzano prevalentemente le caratteristiche «eco-plus» come «produzione regionale», «allevamento degli animali rispettoso della specie» e «prezzi equi al produttore», i contadini per quanto riguarda la comunicazione di caratteristiche aggiuntive si concentrano soprattutto su «produzione regionale», «protezione dell'ambiente» e «mantenimento della biodiversità». Da ciò si può direttamente dedurre che i contadini dovrebbero orientare maggiormente le misure e la comunicazione ai desideri dei consumatori.

La comunicazione di caratteristiche «eco-plus» richiede inoltre una definizione unitaria di queste caratteristiche. La mancanza di definizioni offre un notevole potenziale di messaggi pubblicitari ambigui, di confusione e addirittura di un possibile inganno dei consumatori. Ne risulta che il settore bio necessita di un'ampia discussione sulle qualità etiche aggiuntive (caratteristiche «eco-plus») degli alimenti biologici coinvolgendo i consumatori che hanno la loro propria idea di che cosa sia «equo» o «regionale».

Graduatoria dei principali valori etici

Base: disponibilità a pagare un prezzo superiore da parte dei consumatori

	GB	IT	AT	DE	CH
Dalla propria regione	1	1	3	1	1
Indigeno	–*	4	1	–*	4
Norme per l'allevamento degli animali più elevate	3	2	2	2	2
Prezzi equi per i bioagricoltori (es.: 20 cent/20 pence/50 centesimi in più per 6 uova bio)	2	3	4	3	3

*Risultati negativi e non significativi



Fotos: Markus Bär



Regionale o rispettoso degli animali? Con questi tipi di imballaggi è stato analizzato il comportamento dei consumatori nelle scelte d'acquisto.

Coinvolgere le organizzazioni di consumatori

Non è solo compito dei produttori e dei commercianti definire i concetti «eco-plus». Occorre piuttosto coinvolgere nella discussione i consumatori e le loro organizzazioni. Gli alimenti «eco-plus» con norme etiche più elevate rappresentano un segmento di mercato in crescita e in

futuro offriranno numerose possibilità di differenziazione dei prodotti. Il settore ecologico offre i migliori presupposti per creare un'immagine etica comune in perfetta sintonia con queste esigenze sociali.

Grazie alla vicinanza al mercato e ai consumatori, i produttori e i trasformatori indigeni godono di un notevole van-

taggio competitivo rispetto ai concorrenti europei o addirittura extraeuropei.

Katrin Zander e Ulrich Hamm,
Università di Kassel;
Hanna Stolz e Matthias Stolz, FiBL

Gli autori ringraziano i membri di «CORE Organic Funding Body Network» per il finanziamento del progetto pilota CORE Organic «Farmer Consumer Partnerships».



Dopo un periodo di transizione di tre anni, a partire dal 2015 entrerà in vigore l'obbligo di pascolo per le giovenche da ingrasso.

Foto: Samuel Sommer

Obbligo di pascolo per l'ingrasso di buoi e giovenche

Per le giovenche e i buoi da ingrasso in avvenire il pascolo farà parte del programma obbligatorio. Per quanto riguarda l'ingrasso di bovini sono esclusi dall'obbligo di pascolo gli animali fino a 120 giorni di vita, i vitelli da ingrasso e i tori.

All'assemblea dei delegati del 20 aprile 2011 i delegati hanno approvato la modifica delle direttive relativa al «pascolo per bestiame grosso da ingrasso». L'articolo 3.1.2 delle direttive è pertanto stato completato come segue: «Oltre al rispetto del programma URA della Confederazione è obbligatoria l'uscita al pascolo per i bovini. Sono esclusi dall'obbligo di pascolo gli animali femminili e maschili fino all'età di 120 giorni, gli animali riproduttori maschili e i vitelli da ingrasso.»

L'assemblea dei delegati ha però chiesto l'aggiunta che il pascolo non sia obbligatorio nemmeno per i tori. I tori pertanto possono essere ingrassati anche in avvenire senza pascolo e con il solo accesso a una corte. Per permettere alle aziende che praticano l'ingrasso di animali di adegua-

re la tenuta degli altri animali, a partire dal 2012 entrerà in vigore un periodo di transizione di tre anni. Questo lasso di tempo permette alle aziende interessate di trovare una soluzione.

Misure per la biodiversità in consultazione in luglio

I delegati hanno inoltre approvato le nuove direttive per la biodiversità. L'articolo 2.4 delle direttive prevede fra l'altro l'elaborazione di una norma con misure definite per la promozione mirata della biodiversità.

Il catalogo delle misure è stato messo a disposizione dei delegati assieme alla documentazione per informazione. La norma sulla biodiversità viene nuovamente inviata in consultazione a tutte le commissioni di esperti assieme al catalogo

delle misure in modo da garantire misure idonee all'impiego pratico.

In luglio la commissione del marchio produzione (CMP) intende inviare la norma a tutte le organizzazioni associate di Bio Suisse per la messa in vigore. In seguito ogni organizzazione associata avrà tempo 60 giorni per esaminarla e se necessario indire un referendum. La nuova norma dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2012. Affinché un referendum sia valido è necessario che sia indetto da tre organizzazioni associate e che il consiglio direttivo lo accetti.

Tutti i produttori Gemma hanno la possibilità di mettersi in contatto con la propria organizzazione associata e di esprimere le proprie opinioni relative all'entrata in vigore di normative.

Beatrice Scheurer-Moser, Bio Suisse



Foto: Gaël Monnerat

La rete di centri di raccolta bio in Svizzera romanda viene fra l'altro completata con il centro di raccolta Caro Oron a Oron-la-Ville.

Due nuovi centri di raccolta in Svizzera romanda

Due nuovi centri di raccolta a Orbe e Oron-la-Ville ora accettano anche cereali bio. Presumibilmente a partire dalla raccolta 2011, Landi Nord vaudois Venoge SA presso il silo Orbe VD e Caro Oron a Oron-la-Ville VD offriranno i propri servizi ai bioproduttori. Lo comunica Fenaco Getreide, Ölsaaten, Futtermittel (GOF). Ai biocampicoltori viene così offerta un'ulteriore possibilità di smercio in Svizzera romanda.

Ueli Zürcher, tel. 058 434 06 66 risponde alle domande relative ai centri regionali di raccolta di Landi GOF

Andreas Rohner, tel. 058 433 64 91 risponde alle domande relative alla commercializzazione tramite Fenaco GOF.

sja

Regina Fuhrer assume la presidenza di VKMB

Il 7 maggio scorso Regina Fuhrer è stata eletta nuova presidente in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione piccoli e medi contadini VKMB.



Foto: Markus Bär

Regina Fuhrer, nuova presidente dei piccoli contadini.

Regina Fuhrer conosce le preoccupazioni delle piccole e medie aziende agricole ed essendo stata per molti anni presidente di Bio Suisse possiede pure la necessaria esperienza per rivestire questa carica. La cinquantaduenne contadina di Burgistein nel Canton Berna secondo un comunicato stampa intende dare una voce forte alle piccole e medie aziende e impegnarsi affinché queste abbiano delle prospettive per l'avvenire.

LID

Nuova composizione del consiglio direttivo di Bio Suisse

Urs Brändli – presidente

François-Philippe Devenoge – vicepresidente, dipartimento marketing

Danielle Rouiller – dipartimento formazione, consulenza, ricerca e organizzazioni associate

Claudia Lazzarini – dipartimento finanze, personale, amministrazione

Christian Butscher – dipartimento assicurazione e sviluppo della qualità nonché commissioni del marchio

Josef Reichmuth – dipartimento commissioni di esperti

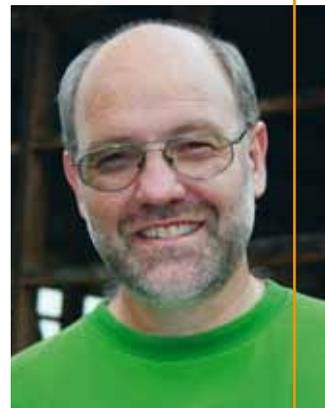


Foto: zVg

Martin Riggenbach è stato attivo per nove anni nel consiglio direttivo di Bio Suisse.

Martin Riggenbach si è dimesso

Dopo nove anni di attività quale membro del consiglio direttivo di Bio Suisse – di cui tre in qualità di vicepresidente – Martin Riggenbach ha inoltrato le dimissioni per la metà di maggio.

Martin Riggenbach sottolinea di aver preso la decisione «dopo un'approfondita analisi della nuova costellazione in seno al consiglio direttivo» in seguito all'esito delle votazioni in occasione dell'assemblea dei delegati primavera.

Il consiglio direttivo di Bio Suisse deplora questa decisione. «Siamo tutti molto grati e riconoscenti a Martin Riggenbach per il suo grande e prezioso impegno personale durante molti anni a favore dell'agricoltura biologica in Svizzera», osserva il presidente Urs Brändli. Martin Riggenbach si è impegnato per 15 anni a favore dell'agricoltura biologica e in particolare per la Gemma.

Ha iniziato come bioagricoltore Gemma proseguendo poi la sua strada presso Bio Suisse come delegato di Bio Solothurn, membro del consiglio direttivo di Bio Solothurn, presidente di Bio Solothurn, membro fondatore di Bio Nordwestschweiz fino a diventare membro del consiglio direttivo e vicepresidente di Bio Suisse.

Il membro del consiglio direttivo Christian Butscher assumerà la funzione di responsabile del settore assicurazione e sviluppo della qualità di Martin Riggenbach continuando ad occuparsi del suo attuale dipartimento commissioni del marchio. Nella primavera 2012 i delegati di Bio Suisse procederanno alle nomine per il rinnovo completo del consiglio direttivo.

Cercasi: la foto più bella di una superficie ecologica

Le superfici di compensazione ecologica sono particolarmente preziose per la biodiversità. Su queste superfici fioriscono piante rare e vi vivono numerosi organismi utili. Le aziende agricole biologiche con la Gemma dispongono di una percentuale particolarmente elevata di superfici di compensazione ecologica, in media il 22 per cento della loro superficie agricola utile è rappresentato da superfici ecologiche. Un luogo perfetto quindi per andare a caccia di un'istantanea.

Le riviste specializzate in agricoltura «Schweizer Bauer» e «Terre & Nature» assieme al gruppo di lavoro per la compensazione ecologica in campicoltura (AGÖAA) sono alla ricerca della miglior immagine di una superficie di compensazione ecologica. I contadini professionisti possono partecipare al concorso con una foto delle loro superfici di compensazione ecologica. Le superfici non devono essere invase da infestanti, nelle siepi non devono essere presenti specie di arbusti o di alberi non indigeni.

Inviare le vostre fotografie digitali ad alta risoluzione entro il 17 luglio a fotowettbewerb@schweizerbauer.ch. In caso di partecipazione al concorso i diritti per l'uso delle immagini passano a «Schweizer Bauer», «Terre & Nature» e a AGÖAA. Anche Bio Suisse fa parte della giuria.

sja

5%
ribasso per comande
prima del
24. giugno 2011



Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Per semine dopo il raccolto

Bio 1000: Miscela annuale per colture intercalari

Bio 2000: Miscela biennale, con graminacee e trifoglio violetto

Bio 3000: Miscela triennale con graminacee e trifoglio bianco e violetto

Bio LUZ: Miscela triennale con tipi di erba medica e graminacee

Bio 4000: Miscela di graminacee-trifoglio a lunga durata

Bio 4400 Turbo: Miscela graminacee-trifoglio a lunga durata

Bio Mountain-Star: Miscela a lunga durata nelle zone non favorevoli al ray-gras

Miscela verde invernale con trifoglio bio:

Specialmente per semine tardive

ALEXPP bio: Sovesci non svernante

N-PLUS bio: Sovesci, svernante, accumulatore d'azoto

Grande scelta di semenze e colture intercalari bio, sovesci bio come ad esempio: colza, ravizzone, rafano, la senape, la facelia, come pure diversi trifogli e graminacee

Consegne

Per posta/cargo domicilio:

Spese di spedizione CHF 28.– per consegna.

Da CHF 800.– per consegna spedizione gratuita.

Mühle Rytz AG, Agrarhandel und Bioprodukte

3206 Biberen, Tel. 031 754 50 00, www.muehlerytz.ch



AZB
CH-5070 Frick

PP Journal
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo